Campionato a due giorni dal via

Molte squadre in ritardo di forma ma già è tempo di corsa allo scudetto
Problemi e nodi da risolvere per Inter, Juve, Samp, mentre il Milan trova in Albertini la «rivelazione». Il designatore Casarin si congratula con Cinciripini per l'espulsione di Pagliuca in base alle nuove regole

Fischi, fiaschi e Fifa

L'ultimo check-up (secondo turno di Coppa Italia) a pochi giorni dal campionato che parte l'1 settembre, ha evidenziato le difficoltà e i problemi di condizione di quasi tutte le «big». Stenta l'Inter «rivoluzionata» di Orrico, non convincono pienamente Milan e Samp pur vincendo, anche la Juve deve sciogliere alcuni nodi. Si delineano le prime rivalità e già un arbitro è nella polemica.

FRANCESCO ZUCCHINI

Succede già di tutto, quando mancano poco più di 48 ore ad un campionato tutto da iniziare e valutare. Delusioni ed espulsioni, isterismi e fallimenti, riciclaggi e parolacce, rivalità e rivelazioni. Un bel cocktail, questo secondo turno di Coppa Italia, in cui si rischiano di confondere le vecchie e le nuove regole Fifa: l'espulsione di Pagliuca in Samp-Modena è un inedito o allunga una serie iniziata l'anno scorso con i cartoncini rossi per Giovanni Galli e Taffarel?

Gioco duro. Quattro espulsi e trenta ammoniti sono l'allegro bottino di giornata, gli arbitri come appare evidente hanno già il loro daffare e seguono alla lettera le disposizioni impartite dal Grande Capo, Casarin. Al resto penserà poi Alberto Fumagalli, il neogiudice sportivo che dai primi provvedimenti presi sembra in grado di scolorire perfino il ricordo del fusigatore principe Alberto Barbè. Pagliuca a parte, il gran mulinare di cartellini ha colpito stavolta il foggiano Rambaudi e il palermitano Pocetta (proteste), poi il comasco Berlinghieri per un fallo di reazione, gomitata al cremonese Verdelli, costato la frattura della mandibola all'ex interista.

Polemica-arbitro. C'è chi parla di un nuovo «caso-Agnolin», ma forse è un'esagerazione. Nella partita Parma-Palermo, il 33enne fischietto livornese Massimo Chiesa (1 gara diretta in A l'anno scorso) si sarebbe rivolto all'allenatore siciliano Enzo Ferrari in modo insolente con una frase a voce alta («Si faccia i c... suoi») sentita anche dai cronisti in tribuna stampa. Ieri pomeriggio Casarin si è messo in contatto con l'arbitro contestato, ma è difficile ipotizzare sospensioni o altri provvedimenti punitivi. Casarin ieri a Coverciano si è fatto anche portavoce dei complimenti fatti dalla Fifa a Walter Cinciripini, la giacchetta nera di Ascoli che ha espulso Pagliuca in ossequio alle nuove disposizioni. «Hai cominciato bene», ha aggiunto poi di suo il designatore. Ma Cinciripini e Chiesa non sono stati gli unici fischietti alla ribalta. ha fatto parlare anche il debuttante «Kojac» Collina. Durante Cremonese-Como ha perso i cartellini, poi recuperati da Chiorri che ha mostrato quello giallo al direttore di gara: «Ammonito!». Collina ha recepito lo scherzo.

Delusioni. Riguardano le squadre che lotteranno per lo scudetto. Una mezza frana l'Inter che ha battuto su autorete la Casertana. Paradossalmente, considerato che era in pratica al debutto dopo l'ennesimo problema al ginocchio, è risultato Matthaeus il più brillante e in forma. Una buona notizia per Orrico, che dopo aver optato per il confinamento in panchina o in tribuna per Berti e Desideri, potrebbe tornare presto sui suoi passi. Per tappare le falle che si aprivano in difesa, Zenga si è dovuto esibire «alla Franco Baresi», con provvidenziali uscite dall'area di testa e di piede. Meglio dell'Inter ha giocato la Juventus a Udine: ma il fatto che Tacconi sia risultato il migliore dei suoi, non depone a favore di Trapattoni. Poi c'è il solito problema-Schillaci: è generoso finché si vuole, ma troppo spesso non ne azzecca una. La Samp senza Vialli (e Pagliuca...) ha trovato nella doppietta di Mancini la soluzione ai suoi problemi di serata, ma non sono tutte rose e fiori e non ci sarà sempre il Modena a fare da sparring. Mancini ieri ha contestato l'espulsione di Pagliuca: «Per fare ca cio-spettacolo non servono le nuove regole Fifa: servono i buoni giocatori».

Rivalità. Nascono e si moltiplicano: nella Fiorentina, per esempio, Lazaroni ha tre attaccanti, Borgonovo, Branca e Batistuta, ma il suo modulo di gioco prevede l'utilizzazione di una, massimo due punte. Indiziato a farsi da parte era fino a poco tempo fa Borgonovo, il quale si è messo però a segnare come un matto, suo il primo gol al Cesena. Lazaroni ha anche il rebus-Orlando, la coesistenza con Maiellaro non va, o gioca uno o gioca l'altro.

Rivelazione. La palma spetta sicuramente al 20enne Demetrio Albertini, che non si è lasciato sfuggire l'opportunità di mettersi in luce nel debutto col Brescia. La sua presenza garantisce più equilibrio al Milan: ieri Capello lo ha promosso titolare, a spese di Aldo Serena che fin da domenica ad Ascoli si accomoderà in panchina. Ma «rivelazione» vorrebbe confermarsi anche il Torino, al di là dei 4 gol segnati all'Ancona. La squadra è valida: e ha in Lentini (due reti e un rigore procurato l'altra sera) un leader sempre più credibile.

Riciclaggio. Piuttosto singolare la vicenda del 27enne Antonio Comi, che Bianchi ha buttato nella mischia nel secondo di tempo di Roma-Lucchese. Singolare perché Comi è stato utilizzato nella posizione di attaccante (Voeller, Rizzitelli e Carnevale sono out per motivi diversi) che ricopriva nel Torino ad inizio carriera, anziché in quella di libero per la quale fu preso due anni fa durante la gestione-Radice. Invendibile al calciomercato, Comi è restato a Roma come un vecchio relitto, ma mercoledì notte si tolto almeno la soddisfazione di fornire a Giannini l'assist decisivo.

Demetrio Albertini, 20 anni compiuti il 23 agosto, promosso da Capello titolare nel Milan dopo la bella prova contro il Brescia

Dopo Oslo lo sconfitto è il presidente Matarrese

E ora l'Italia, dopo la vittoria dell'Urss sulla Norvegia può considerarsi fuori dall'Europa. Era nell'aria, dopo la debâcle nel giugno scorso contro gli stessi scandinavi. Manca, a dire il vero, il suggello definitivo della matematica, alla quale Azeglio Vicini, spettatore interessato mercoledì sera ad Oslo, s'aggrappa disperatamente. Ma è soltanto un palliativo, che serve a rendere la pillola dell'esclusione meno amara.

Dunque, addio agli europei e al calcio che conta. È l'ennesimo che una rappresentativa calcistica azzurra dà in un torneo internazionale. L'Italia non è più capace di vincere una competizione di qualsiasi livello, età e sesso si giochi nel mondo. Dalla nazionale di Vicini alla nazionale femminile e alla Under 17, mentre la Under 21 di Maldini, rischia fortemente di essere fatta fuori dalla fase finale olimpica di Barcellona 92'. L'unico fiore all'occhiello, se così vogliamo chiamarlo, resta il successo mondiale della nazionale militare di De Sisti. Suvvia, siamo seri. *Non era certo il traguardo* al quale puntava l'ambizioso presidente federale Matarrese. Da cinque anni al vertice del governo calcistico italiano, la gestione dell'onorevole barese può considerarsi fallimentare.

Sul piano dei risultati mai il calcio italiano è caduto così in basso. E le colpe non vanno scaricate sui tanti capri espiatori che puntualmente il presidente tira fuori dal suo cilindro. Sarebbe troppo facile e troppo semplice.

È chiaro ormai che tra vertice e base si sta dilatando quella scollatura già evidenziata dopo il mondiale del 90'. Un quinquennio di grandi rivoluzioni, di progetti megagalattici, di deroghe clientelari distribuite a piene mani, nonostante le promesse di massima severità, di egocentrismo sono stati capaci soltanto di creare indifferenza ed anche un certo disamore. Non è piaciuto a nessuno l'affaire Vicini, esautorato ancor prima di essere condannato dai risultati negativi. E pensare che il buon esempio dovrebbe arrivare dall'alto. Ma tant'è. □ *Pa.Ca.*

Lega e Unicef uniti per combattere i teppisti da stadio

«Non arrabbiarti, sorridi» Il calcio sfida la violenza

«Vinci o perdi, sport è festa», «Non arrabbiarti, sorridi». Con questi due slogan l'Unicef scende in campo contro la violenza alla vigilia del campionato. Ieri in Lega è stato presentato l'abbinamento tra il calcio e l'organismo internazionale. Scopo dell'inizativa è quello di sconfiggere la violenza con alcuni striscioni pacifisti, che saranno esposti negli stadi di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. «Non arrabbiarti, sorridi!». Questo è uno dei tanti slogan, che l'Unicef, ha presentato ieri in Lega. Scopo dello speciale abbinamento tra il calcio e il noto organismo internazionale per la difesa dell'infanzia, è la lotta al teppismo. L'iniziativa è stata presentata dall'avvocato Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio e da Pierluigi Marzorati, ambasciatore Unicef per l'Italia e per anni «bandiera» di Cantù e del basket italiano e da Don Armando Cattaneo, responsabile del gruppo culturale «il gioco della vita», che già lo scorso anno ha collaborato con l'Unicef nella campagna di striscioni antiviolenza esposti a San Siro. Quest'anno l'iniziativa antiviolenza sarà estesa ad altre quattro città calcisticamente più importanti come Torino, Genova, Roma e Napoli. Nizzola ha sottolineato la disponibilità della Lega verso ogni iniziativa antiviolenta. A tale riguardo ieri, si è tenuta una riunione di trentadue ispettori che, come lo scorso anno, avranno il non facile compito, di vigilare contro il tifo violento. Ad ogni modo l'avvocato Nizzola ieri si è ispirato a questi slogan pacifisti, per stemperare (a fatica) le tensioni che sono sorte alla vigilia di questo campionato. «Non arrabbiarti, sorridi», è in poche parole quello che ha fatto ieri il presidente della Lega, nel commentare certe dichiarazioni che hanno attizzato focolai di polemica. Vanno ricordate infatti le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, sul predominio di certe «autocrazie» calcistiche. «Non è il caso di drammattizzare subito tutto - ha detto Nizzola - bisognerebbe sentire direttamente da lui cosa intendesse dire parlando di autocrazie, anche se non credo che volesse creare divisioni fra nord e sud come qualcuno ha insinuato. Penso piuttosto che la sua fosse una constatazione dovuta al fatto che si parla con maggior frequenza della squadre che notoriamente sono più abituate al successo. Non vedo perchè ci si debba scandalizzare se ci siano maggiori attenzioni per quelle tre o quattro formazioni vincenti rispetto ad altre». Più morbido invece sulle dichiarazioni al fulmicotone rilasciate da Eros Mazzi, dirigente del Verona, che ha minacciato il ritiro della squadra dal campionato, dopo la supersqualifica affibbiata allo jugoslavo Stojkovic: «È normale essere delusi dopo un provvedimento di questo tipo, soprattutto se si è dirigenti da poco. Ma quello che mi conforta è che le sucessive dichiarazioni sono state molto equilibrate e pacate». Nizzola si è aperto invece ad un esternazione per commenatre il disappunto di Zenga e di altri portieri sulle nuove regole introdotte. «Sulle regole provate a titolo sperimentale - ha detto - ci sono state molte reazioni critiche e vi posso assicurare che anche il sottoscritto non è affatto convinto di queste regole: sono un conservatore». Nizzola ha poi definito a dir poco «preoccupanti» certe idee come quella del divieto di retropassaggio al portiere: «Amo il calcio - ha detto - e vorrei vederlo sopravvivere».

Con Bugno affari d'oro Lo sponsor «fiuta» e nasce lo squadrone

Giulio Malgara, amministratore della Quarker Chiari & Forti, azienda che lancia in tutto il mondo il noto beverone isotonico, ha festeggiato ieri Gianni Bugno neocampione del mondo. Un incontro per rinnovare il matrimonio tra l'azienda e il corridore, quest'ultimo in attesa di rinforzi per il prossimo anno. Nel '92 con Bugno correrà lo scalatore colombiano Rondon. Quasi fatta per Delgado e Breukink.

MILANO. Nasce la multinazionale Bugno. Al suo fianco con ogni probabilità ci sarà lo spagnolo Pedro Delgado, vincitore di un Tour de France. Contattati anche con il non più giovane Laurent Fignon e l'asso olandese, *Erik Breukink*. Tutti alla corte di Re Bugno, per vincere tutto nei prossimi tre anni. Fin qui però non c'è notizia, o meglio, doveva esserci, se gli sponsor del neo-iridato, un noto beverone isotonico, non avessero con grande classe spifferato tutto alla vigilia dell'incontro stampa, al giornale che da dicembre le tira fantastiche volate, meglio dell'Ariostea. Doveva essere la giornata del «ringraziamento» e questa è stata. Un brindisi con tanto di spumante italiano 51,151 offerto dalle cantine Francesco Moser e poi via ad ascoltare i programmi che Giulio Malgara, presidente onorario della formazione di Bugno, nonchè amministratore delegato della Quarker Chiari & Forti Spa, azienda da 500 miliardi di fatturato in Italia, buona parte ricavati dalla vendita del «beverone» del momento. «Siamo nel ciclismo da pochi mesi - ha spiegato Malgara -, ma sono stati sufficienti per *innamorarsi di questo sport*. Vogliamo allestire una grande squadra europea, anche per coprire nel modo migliore i nostri interessi commerciali in ogni angolo del mondo. La nostra intenzione è quella di rimanere ancora per molti anni nel ciclismo, logicamente al fianco di Gianni Bugno, un *testimonial* fantastico per la nostra azienda».

Per rimanere però al fianco di Bugno, è opportuno ritoccare una squadra che quest'anno non è stata all'altezza del suo capitano. «Io ho piena fiducia in Stanga - ha spiegato il neo iridato Gianni Bugno - quest'anno qualcosa non ha funzionato ed è logico correre ai ripari, se si vuole disputare un '92 a grandi livelli». È vero che lei ha fatto anche il nome di Chiappucci ? «No, non scherziamo, questo è solo fantamercato: Chiappucci è un grande corridore ma è meglio che resti lì dov'è».

Bugno nel '92 punterà tutto sul Tour. E se volesse saltare il Giro d'Italia? «Noi non interveniamo sulle questioni tecniche - ha spiegato Malgara - se l'intenzione di Bugno è quella di fare soltanto una corsa a tappe, noi l'accetteremo di buon grado». Intanto pare concluso l'accordo con il colombiano Rondon, ottimo scalatore (12 al Tour). Nei prossimo giorni il diesse Stanga, si recherà al Giro della Catalogna, per definire l'accordo con Pedro Delgado, l'uomo su cui punterebbe la dissetante formazione iridata al Giro d'Italia, nel caso Bugno decidesse di disputare soltanto il Tour. □ *P.A.S.*

Torta «mondiale» per Gianni Bugno e Francesco Moser

La crisi del vincitore del Giro fra ammissioni e accuse

Amaramente Chioccioli: «La festa è già finita»

GINO SALA

MILANO. Intervista telefonica con Franco Chioccioli. «Chiamalo», mi aveva detto di buon mattino Alfredo Martini. «Con te si confida volentieri, con altri meno. Qua e là sono apparsi giudizi che lo hanno infastidito. Io l'ho messo in nazionale perché sapevo che avrebbe svolto bene il suo lavoro. Infatti è sempre stato nella prima metà del gruppo. Chiaro che non era e non poteva essere il Chioccioli del Pordoi. Concluso il Giro si è rilassato più del dovuto. Ha tolto la corrente e ha perso l'adattamento allo sforzo. Quando è tornato in sella si è trovato a *disagio, contro gente che veniva* dal Tour e che volava. Si riprenderà e comunque non approvo certi discorsi. Ha un fisico eccezionale e una faccia bella e pulita...».

Prima chiamata alle ore nove. «È appena uscito per l'allenamento», risponde la sorella dalla casa di Pian di Scò. Seconda chiamata alle ore tredici. Franco non è ancora rientrato. Lascio il mio numero e venti minuti dopo, prima che il corridore si metta a tavola, comincia la chiacchierata.

Martini mi ha detto...

«Martini, al di là di qualsiasi situazione, è un uomo speciale perché sempre vicino a tutti. Vicino all'intero plotone con la sua umanità e i suoi preziosi consigli...».

Quali sono le tue condizioni?

«Fisicamente sto bene. Mi manca il ritmo, mi manca la sparata. Penso di essere al sessanta-settanta per cento della forma».

Ti sentirai in colpa, o meglio diciamo che stai pagando feste e baldorie del dopo-Giro...

«Ho riposato troppo. Non potevo respingere l'abbraccio della gente che mi ha sempre voluto bene, ho fatto tardi alla sera nei circuiti, mi sono concesso svaghi che definirei innocenti, ma che hanno influito negativamente sul rendimento atletico e così sto faticando per tornare ai buoni livelli. Però non dovevano scrivere che mi hanno regalato la maglia azzurra. Fra le righe si leggeva che avrei dovuto rinunciare al mondiale. Forse nel Giro d'Italia ho dato fastidio a coloro che avevano puntato ciecamente su Bugno e Chiappucci. Invece di aiutarmi in un momento delicato, mi hanno buttato giù. Bisogna guardarsi da certa stampa. Sia quando vinci che quando perdi. Chiaro che a Stoccarda il mio stato d'animo non era dei migliori e tuttavia penso di aver contribuito al successo di Bugno e dei nostri colori».

Non sono mancati le insinuazioni, i sospetti, le accuse velate a proposito del Giro che hai vinto con una superiorità schiacciante...

«Qualcuno tenga presente che Franco Chioccioli è uscito pulito da ventidue controlli antidoping. E poi chi parla probabilmente conosce per esperienza diretta l'uso dei farmaci proibiti...».

Torniamo al presente. Promesse?

«La promessa di un bel finale di stagione».

Il programma dell'anno prossimo?

«Giro d'Italia e Tour de France».

Un saluto e un arrivederci ad Este dove per domani è in programma *il Giro del Veneto*. E domenica, nella tredicesima edizione della cronoscalata del passo della Futa, il Signore dell'ultimo Giro si ritroverà a pedalare contro il signor Mondiale, Gianni Bugno: una sfida importante. Evidente che Chioccioli vuole uscire dall'ombra. Se devo dar peso alla sua voce, dirò che al telefono il toscano di Pian di Scò non ha perso le staffe. Riflessioni pacate accompagnate da comprensibile amarezza, polemiche con toni bassi, massima sensibilità, se vogliamo, e ciò è una componente del ragazzo che conosciamo. Insomma, da quanto ho capito, è in arrivo il Chioccioli del mese di maggio e di giugno...

Il presidente sen. Emanuele Macaluso, il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale de l'Unità sono vicini a Sergio Sergi, corrispondente del nostro giornale da Mosca, e partecipano intensamente al lutto che lo colpisce con la scomparsa del padre

EUTICHIO SERGI

Roma, 30 agosto 1991

Silvana e Vincenzo, Verena e Giorgio piangono con Sergio e i suoi familiari la scomparsa del carissimo

EUTICHIO SERGI

compagno esemplare e dolcissimo

Roma, 30 agosto 1991

La Direzione dell'Unità partecipa commossa al dolore di Sergio e della sua famiglia per la scomparsa del padre

EUTICHIO SERGI

Roma, 30 agosto 1991

GIUSEPPE SCALVENZI

Nell'11° anniversario della sua scomparsa la moglie Tina, il figlio Ernesto con Marilia e Massimo, lo ricordano con immutato affetto e dolore. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Torino, 30 agosto 1991

Nel quinto anniversario della scomparsa del

dr. ALDO RINDI

i genitori con la figlia Manuela e la moglie lo ricordano con grande affetto ed immutato dolore a quanti lo conobbero ed amarono. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 30 agosto 1991

Ad un anno dalla scomparsa del loro figlio

LUCA

Armanda e Renzo Balloni lo ricordano a compagni e amici che sono stati vicini al loro grande dolore

Milano, 30 agosto 1991

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO RENDE NOTO

che con deliberazione n. 64 dell'1.8.1991 il Consiglio comunale ha provveduto, ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 31.8.1980, ad adottare la ritipizzazione dell'insula C1 in B2, relativa alla zona compresa tra via S. Teresa - lottizzazione C49 e viale Cappuccini del vigente P.R.G., in attuazione della delibera di G.F. n. 1345 del 23.2.1987;
gli atti relativi (deliberazione consiliare, n. 5 tavole illustrative, relazione tecnica) resteranno depositati presso la segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, per la durata di giorni 30, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 della succitata Legge Regionale n. 56, con decorrenza dal 23.8.1991 al 21.9.1991;
le eventuali osservazioni dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentate all'ufficio Protocollo Generale del Comune unitamente ad altre due copie in carta semplice nei successivi 30 giorni decorrenti dal 22.9.1991 al 21.10.1991, entro le ore 14.00;
le osservazioni che pervenissero oltre il suindicato termine perentorio (21.10.1991) non saranno prese in considerazione.
San Giovanni Rotondo, 19 agosto 1991

IL SINDACO **Gaetano Cusenza**

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO RENDE NOTO

che con atto deliberativo n. 66 dell'1.8.1991 il Consiglio comunale, ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 31.5.1980, ha provveduto ad adottare il Piano Particolareggiato di una maglia C2 di P.R.G., compresa tra il viale A. Moro, via A. Massa e strade di P.R.G., costituente comparto edificatorio, secondo quanto stabilito dall'art. 5 delle Leggi regionali n. 6 n. 66 del 1979 e presentato in data 15.7 1991 dai professionisti: ing. Leonardo D'Addetta - arch. Angela Mischitelli e ing. Giuseppe Baldinetti;
gli atti relativi (deliberazione consiliare, n. 14 tavole illustrative, n. 4 relazioni e scheda di controllo urbanistico) resteranno depositati presso la Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, per la durata di giorni 10, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della succitata Legge Regionale n. 56, con decorrenza dal 22.8.1991;
fino a 20 giorni dopo la scadenza del suddetto periodo di deposito possono essere presentate opposizioni o reclami od osservazioni da parte di chiunque;
il termine di cui sopra è perentorio ed eventuali osservazioni o ricorsi che pervenissero oltre il termine di giorni 30 dalla data di deposito e pubblicazione del presente avviso non saranno prese in considerazione.
San Giovanni Rotondo, 19 agosto 1991

IL SINDACO **Gaetano Cusenza**

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO RENDE NOTO

che con atto deliberativo n. 65 dell'1.8.1991 il Consiglio comunale, ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 31.5.1980, ha provveduto ad acquisire e ad adottare il Piano Particolareggiato di un'area residua del viale Cappuccini «ex zona C50»;
gli atti relativi (deliberazione consiliare, n. 6 tavole illustrative, relazione economica e relazione tecnica) resteranno depositati presso la Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, per la durata di giorni 10, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della succitata Legge regionale n. 56, con decorrenza dal 22.8.1991;
fino a 20 giorni dopo la scadenza del suddetto periodo di deposito possono essere presentate opposizioni o reclami od osservazioni da parte di chiunque;
il termine di cui sopra è perentorio ed eventuali osservazioni o ricorsi che pervenissero oltre il termine di giorni 30 dalla data di deposito e pubblicazione del presente avviso non saranno prese in considerazione.
San Giovanni Rotondo, 19 agosto 1991

IL SINDACO **Gaetano Cusenza**